

L'APPENNINO



PERIODICO DEL
CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI ROMA



L'APPENNINO

Periodico semestrale
del Club Alpino Italiano
Sezione di Roma

Via Galvani 10, 00153 Roma
Tel./fax 06 57 28 71 43
www.cairoma.it

EDITORE

Club Alpino Italiano Sezione di Roma

DIRETTORE RESPONSABILE

Vanessa Giovagnoli

DIRETTORE EDITORIALE

Sara Ciccarelli

REDAZIONE

Roberto Bernardi
Annamaria Gargani
Alberto Lucarelli
Stefano Protto
Lucio Virzi

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Marco Conte, Riccardo Quaranta, Livia Steve

PROGETTO GRAFICO

Silvia Sbordonì

STAMPA

MiniMegaPrint

REGISTRAZIONE

Tribunale di Roma n. 3342 del 26/06/1953
Registro Nazionale Stampa n. 063223 del
15/06/1998 Registro Operatori
Commerciali n. 5430

Chiuso in redazione il 15 febbraio 2023

Tutte le immagini, ove non diversamente
indicato, sono da attribuirsi agli autori
degli articoli.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione totale o parziale
del contenuto della pubblicazione senza
l'autorizzazione dell'editore.

IN COPERTINA

Gita sociale di scialpinismo del Cai Roma
ai Piani di Pezza negli anni Trenta
Foto di Renzo Ajò, archivio Giorgio Ajò

SOMMARIO

EDITORIALE	5
I 150 ANNI DEL CAI DI ROMA	
Le origini	6
La pubblicazione	8
I prossimi 150 anni	9
Festa di sezione	9
RIFLESSIONI E MEMORIA STORICA	
Il Cai di Roma e le leggi razziali	10
VITA DI SEZIONE	
Antonio Montani in visita alla nostra Sezione	13
Family Cai	14
La gestione di gruppi seniores	16
ATTUALITÀ	
Una nuova casa per il CNSAS Lazio	17
I 100 anni del Parco Nazionale d'Abruzzo	18
ARRAMPICATA	
Gli speroni del Franchetti	20
CONOSCERE LA MONTAGNA	
I Manuali del Cai	22



In cima al Monte Velino. 17 luglio 1907
(Archivio Cai Roma)

Cari lettori,

la nostra Sezione festeggia quest'anno i suoi primi 150 anni. Un traguardo ambizioso, un secolo e mezzo di storia in cui è stata parte attiva, seppur con non poche difficoltà, di una società in continua trasformazione. Ne ripercorriamo le origini, a partire da quella cinquantina, fra nobili e personaggi provenienti dall'alta borghesia e di ambito scientifico, che vollero costituire una sezione nella nuova capitale d'Italia, e ci proiettiamo verso i prossimi 150 anni, con una progettualità rivolta soprattutto alle nuove generazioni. Per ripercorrere la storia della Sezione e delle tante attività, passo per passo, lasciamo la parola al libro *1873 - 2023: 150 anni di storia del Cai Roma*, frutto di un lavoro collettivo che raccoglie storie, notizie, dati, foto dal 1873 ad oggi.

Fra i momenti più tristi della Sezione e di tutto il Club Alpino Italiano l'espulsione dei soci ebrei durante il fascismo è una delle ferite non ancora sanate dell'ultimo secolo. Dopo 80 anni si apre finalmente un percorso di autocritica e riflessione storica, con la riammissione formale dei soci epurati. È quanto accaduto al Centro culturale ebraico di Roma con la consegna, alla presenza del Presidente generale Antonio Montani (protagonista anche di una visita ufficiale alla nostra Sezione lo scorso dicembre), della pergamena "alla memoria" di alcuni soci ebrei romani. Lo raccontiamo in queste pagine e ripercorriamo la storia di quegli anni bui, grazie a un lungo lavoro di ricerca compiuto negli archivi della nostra Sezione. La foto scelta per la copertina (un'uscita invernale degli anni Trenta) è, non a caso, lo scatto di uno dei soci epurati, Renzo Ajò. Una foto che è testimonianza storica di quanto fosse partecipata l'attività della nostra Sezione – una gita sociale con oltre cinquanta partecipanti tutti con sci ai piedi! –, prima che la guerra travolgesse tutto.

Fra le novità più recenti, la nascita del Family Cai di Roma è uno dei fenomeni più felici e riusciti dell'ultimo anno, un'occasione preziosa per avvicinare i bimbi dai 4 ai 10 anni alla montagna, con il gioco e l'educazione. E "diversamente giovani" sono i nostri seniores, il cui Gruppo è sempre in fermento, attivo e propositivo. Proprio lo scorso dicembre si è concluso – e ne diamo notizia – il primo corso per diventare Coordinatore di escursionismo in età avanzata.

L'attualità ci porta ai 100 anni del Parco Nazionale d'Abruzzo, inaugurato nel 1922 e istituito ufficialmente con regio decreto-legge l'11 gennaio 1923. Scrigno di biodiversità, accoglie presenze faunistiche e floristiche rare ed endemiche da tutelare, una sfida sempre più impegnativa alla ricerca di un equilibrio fra conservazione e fruizione, visto il numero crescente di turisti che lo visitano.

Risale a fine dicembre 2022 l'inaugurazione di una nuova struttura del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Lazio, un luogo strategico al centro della regione per servire la comunità speleologica in situazioni di emergenza.

Per gli amanti dell'arrampicata, raccontiamo gli speroni di roccia sotto al Rifugio Franchetti al Gran Sasso, itinerari facili e godibili, per i primi passi sul verticale e per tutte le stagioni.

Infine uno sguardo alla manualistica del Cai, strumento indispensabile per una approfondita e più consapevole conoscenza della montagna, oggi consultabile e scaricabile, per alcune pubblicazioni, gratuitamente da internet.

Sara Ciccarelli

I 150 ANNI DEL CAI DI ROMA

IL 17 LUGLIO 1873 LA SEDE CENTRALE DEL CAI AUTORIZZAVA LA COSTITUZIONE DELLA SEZIONE DI ROMA. NATA COME ASSOCIAZIONE ELITARIA, IN UN SECOLO E MEZZO, CON PIÙ O MENO DIFFICOLTÀ, HA TENUTO IL PASSO CON I TEMPI, DIVENENDO UNA DELLE SEZIONI CON IL PIÙ ALTO NUMERO DI ISCRITTI. OGGI, CON PASSIONE ED ENTUSIASMO, GUARDA AL FUTURO CON UNA PRECISA PROGETTUALITÀ CHE INVESTE SULLE NUOVE GENERAZIONI

LE ORIGINI

di Stefano Protto

Il Club Alpino Italiano è stato fondato a Torino nel 1863 sull'iniziativa di un politico piemontese liberale e anticlericale, e presto si diffuse nel Regno attraverso delle "succursali". Ma Roma a quel tempo non faceva parte del Regno d'Italia, era capitale di uno stato totalitario governato dal Papa-Re. Avrebbe potuto nascere un Club Alpino Pontificio, ma non fu così. Chissà, se al posto di Pio IX ci fosse stato un Pio XI, papa Ratti, alpinista? Ma lui era iscritto al Cai di Milano. Malgrado già esistessero club alpini in terre italiche non italiane, come la Società Alpinisti Tridentini (SAT), Roma dovette aspettare di diventare italiana per avere un suo club alpino.

Ciò avvenne nel 1873 sotto forma di Sezione, come ormai erano diventate le "succursali". C'è una differenza sottile, ma importante, tra il concetto di succursale e di sezione; una succursale è una estensione dell'organizzazione centrale mentre una sezione ne è una parte che assieme alle altre la costituisce, ne derivano differenze in termini di autonomia e dipendenza dal centro.

Viene allora una domanda obbligata: quanti romani andavano in montagna o ne erano attratti? I torinesi, che le montagne le avevano un po' più vicine e decisamente più imponenti, erano parecchi, molti ne venivano o ne erano venute le famiglie. Roma era una realtà completamente diversa.

Il piemontese fondatore del Cai, Quintino Sella, era un sostenitore convinto, come Cavour, prima di lui, che la capitale d'Italia dovesse essere Roma. I torinesi non erano molto d'accordo, ma lui era di Biella. Anche Cavour non era proprio torinese, se non di sola nascita, e, di famiglia, era anche un bel po' savoiaro, parlava francese ed ebbe sempre qualche problema con la lingua italiana. Così, anche per avvicinarsi a Roma, la capitale del Regno fu spostata a Firenze nel 1865 con tutte le strutture governative, armi e bagagli. Ed ecco nascere la Sezione del Cai di Firenze nel 1868. Poco dopo, con la caduta di Napoleone III, i Savoia poterono prendere Roma nel 1870 e poi, nel 1871, ri-trasferire la capitale, armi e bagagli. Poveri torinesi, sottoposti ad un tale *tour de force* e catapultati in ambienti culturali e sociali così diversi dal loro! Però da Roma qualche montagnuccia un po' meno collinosa di quelle fiorentine si vede.

Va comunque ricordato che il Cai, come tutti i "Club" all'epoca, secondo il modello inglese, non era una associazione popolare, bensì più o meno elitaria, aperta all'alta borghesia e alla nobiltà, molti gli studiosi e professori di università. La gente del popolo, con i redditi del tempo, non poteva certo permettersi vacanze e neanche gite fuori porta in luoghi strani. Il Cai, però, non adottò la formula esclusivista del capostipite inglese, l'Alpine Club, nel quale si era ammessi solo per invito e non su richiesta (e non se di genere femminile).

Così, a Roma, già nel 1872, probabilmente anche sotto la spinta di Quintino Sella e sicuramente per l'iniziativa del magistrato, viaggiatore e pittore Giuseppe Haimann,



Escursione sul Monte Artemisio del 1924, in ricordo della prima gita sociale (Archivio Cai Roma)

tra varie persone, soci di altre sezioni del Cai trasferitisi a Roma, personaggi degli ambienti scientifici e alcuni membri dell'alta nobiltà si inizia a parlare di costituire una sezione romana. Raggiunto il numero di 50 interessati, il 20 giugno 1873, nell'Aula Maggiore del Circolo Nazionale della Stampa in Piazza Colonna, oppure presso la Società Geografica Italiana – si hanno due versioni – fu firmata la richiesta alla sede centrale del Club di costituire la nuova Sezione.

Alcuni tra i soci fondatori della Sezione erano anche soci della Società Geografica Italiana, trasferitisi proprio nel 1872 a Roma nel bel Palazzetto Mattei in Villa Celimontana, e questo fatto è all'origine del lunghissimo rapporto di vicinanza e frequente collaborazione tra la Sezione di Roma del Cai e la Società Geografica.

Nella riunione del 20 giugno fu ritenuto necessario nominare un Direttivo provvisorio con il compito di seguire l'iter istitutivo, esso risultò composto da Giuseppe Haimann (presidente), Pietro Blaserna (vicepresidente), Biagio Alasia e Alessandro Martelli (segretari), Pietro Barbera (tesoriere), Baldassarre Avanzini, Rinaldo De Sterlick, Giacomo Malvano, Francesco Oberholtzer, Giuseppe Ponzi, Vincenzo Pugliese (consiglieri). Sembra un po' troppo pletorico un tale gruppo dirigente (addirittura il 15,7% dell'effettivo sociale). Dirigente di che? Della risposta ad una richiesta di costituzione (peraltro attesa, se non sollecitata) e della conseguente indizione della prima assemblea regolare della neo-costituita Sezione. È facile supporre che si sia voluto "anticipare" il vero direttivo creando il presupposto per una conferma.



Prima invernale del Vettore (Sibillini), 31 marzo 1892 (Archivio Cai Roma)

La sede centrale fu molto veloce a dare l'autorizzazione, il 17 luglio: 27 giorni, comprese le redazioni, spedizioni e viaggi delle lettere. Venne subito indetta una nuova assemblea che elesse il primo direttivo della neo-sezione, composto da Giuseppe Ponzi (presidente), Emanuele Ruspoli e Giuseppe Haimann (vicepresidenti), Alessandro Martelli e Paolo Mantovani (segretari), Baldassarre Avanzini, Pietro Blaserna, Rinaldo De Sterlick, Giacomo Malvano (consiglieri). Piuttosto diverso da quello provvisorio! Alberto Vianello nelle sue ricerche per la redazione del libro *90 anni di storia della Sezione di Roma* aveva trovato qualcosa; infatti accenna a voci e malumori, ma riporta che non avvennero «intrighi e sgambetti» (le virgolette sono sue riportando parole scritte da altri).



Gruppo del Nazzareno in gita sul Maschio di Lariano, aprile 1922 (Archivio Cai Roma)

La versione storicamente accreditata sostiene che ci fu uno “spirito di competizione”. Certo che ci fu competizione: le cariche direttive di un nuovo Club a Roma e così vicino ad un importantissimo esponente politico, erano certamente appetite. Quintino Sella era infatti ministro delle finanze e in odore di diventare capo del governo, aveva risanato a costo di lacrime e sangue il bilancio statale disastroso dai costi delle guerre per l’unificazione italiana (era lui quello dell’inasprimento della tassa sul macinato).

La capitale è spostata a Roma, ma la sede centrale del Club Alpino Italiano resta saldamente a Torino.

Le prime attività della nuova Sezione furono delle conferenze presso la sede provvisoria offerta dalla Società Geografica. Fallita per maltempo la prima escursione sociale al Monte Tuscolo per inaugurare la Sezione, riuscì invece alcuni mesi dopo l’escursione al Monte Artemisio (812 m, sempre nei Colli Albani), seguita da pranzo sociale a Velletri. Ben piccola cosa rispetto all’ascensione del Monviso durante la quale fu concepito il Club Alpino Italiano, però partecipò John Ball, importantissimo alpinista irlandese che era stato il primo presidente dell’Alpine Club. Con un piccolo sforzo si sarebbe potuto andare al Gran Sasso, dove nello stesso anno la Sezione di Napoli programmava la salita al Corno Grande. Forse gli “alpinisti” romani non erano ancora abbastanza alpinisti. Cosa avrà pensato Ball, vincitore del Pelmo, di quei provincialotti dell’alpinismo? Nel futuro la Sezione si riscatterà abbondantemente, con alpinisti di altissimo livello, ottime scuole per ogni genere di specialità e un’attività sociale imponente. La spaghettonata sociale rimarrà comunque un rito ineludibile.

LA PUBBLICAZIONE

Un viaggio nella storia, una carrellata di ricordi ed emozioni, corredata da oltre 200 foto. Esce per la cura di Livia Steve il libro che festeggia i 150 anni del Cai di Roma. Frutto di un lavoro collettivo, il volume ripercorre le tante attività nate all’interno della nostra Sezione, dall’alpinismo al torrentismo, dalla speleologia allo sci di fondo, dall’alpinismo giovanile all’escursionismo senior, senza tralasciare le numerose attività culturali e il ricco patrimonio della biblioteca, che conserva migliaia di libri, collezioni di riviste, carte e un importante archivio fotografico. Il libro si può acquistare direttamente presso la segreteria, versando un piccolo contributo.



I PROSSIMI 150 ANNI

di Roberto Bernardi

Raggiungere l'importante traguardo del 150° compleanno è un motivo di orgoglio per tutti i soci del Cai di Roma ma ci impone l'onere di una attenta riflessione per porre le basi di una progettualità futura.

Come sarà il Cai di Roma nei prossimi 150 anni? Guardare a un futuro così lontano può sembrare un compito bizzarro e impossibile in una società i cui cambiamenti sono sempre più veloci. Il Covid e i conseguenti lock-down hanno generato in molte persone un forte impulso verso attività all'aperto comunemente definite outdoor. Il numero di soci post-covid è esploso portando un incremento di quasi 500 persone tra il 2020 e il 2022 (oltre il 20%) e che si prevede possano aumentare sensibilmente nei prossimi anni. Questa crescita numerica di soci dovrà essere necessariamente sostenuta da un simultaneo incremento di attività e ovviamente per fare questo è indispensabile lavorare per la crescita tecnica e numerica degli operatori sezionali (accompagnatori e istruttori). Direi qualcosa di più: il ricambio generazionale deve passare attraverso la sistematica costante immissione nel corpo degli accompagnatori/istruttori di nuove unità, seguendo anche l'indirizzo della presidenza generale di creare i presupposti per un ringiovanimento dei soci "attivi". La creazione dei gruppi Juniores e Family Cai danno corpo a quanto detto consolidando insieme con l'attività dell'Alpinismo Giovanile il tessuto sociale del Club Alpino Italiano che con i suoi valori può essere un punto di riferimento per tanti giovani, e non solo. Chi si avvicina al Cai trova un ambiente di volontari entusiasti e appassionati di montagna che genera un circolo vizioso dove sempre più spesso si ha poi voglia di iniziare un percorso di crescita anche come frequentatore "attivo".

Insieme a questo si dovrà prestare una grande attenzione alla comunicazione, che attraverso i social media e altre forme che verranno create nel futuro dovranno trovarci sempre più pronti al cambiamento. Una vera ma "necessaria" rivoluzione per una associazione che nel passato anche recente ha spesso trovato estreme difficoltà nel cambiamento e nel rinnovamento. Quando questi sono avvenuti hanno richiesto tempi piuttosto lunghi e talvolta non in linea con i cambiamenti che stava operando la società.

La strada da percorrere perciò è tracciata, sarà sicuramente in salita ma a quello noi siamo abituati.



In alto: seconda escursione sezionale, Monte Soratte, 1° novembre 1874 (foto Edoardo Martinori, Archivio Cai Roma). Sotto: Vetta del Monte Aurunzo, sullo sfondo il Velino, 6 gennaio 1896 (Archivio Cai Roma)

FESTA DI SEZIONE

Dal 16 al 18 giugno Carpineto Romano ospita la festa per i 150 anni del Cai di Roma. Saranno coinvolte tutte le realtà e i gruppi sezionali, ognuno dei quali proporrà una serie di attività da svolgere durante il weekend. Per il 16, fra le varie proposte, è in programma l'escursione al Monte Artemisio, in ricordo della prima uscita organizzata dalla nostra sezione nel 1873. La tre giorni si conclude con il pranzo sociale di domenica 18 giugno. Per i soci che non potranno essere presenti a Carpineto, in sezione a Roma sabato 17 il concerto del Coro del Cai Roma e la cerimonia di consegna delle spillette ai soci di lunga data. Il programma definitivo sarà presto on line sul sito cairoma.it

IL CAI DI ROMA E LE LEGGI RAZZIALI

DOPO 80 ANNI VENGONO FORMALMENTE RIAMMESSI I SOCI DELLA SEZIONE DI ROMA INGIUSTAMENTE ESPULSI DAL FASCISMO. UN PERCORSO DI AUTOCRITICA, UNA RIFLESSIONE STORICA ED ETICA PER NON DIMENTICARE

di Livia Steve

PREMESSA STORICA

Dal 1938 il Governo fascista emanò le “Leggi razziali” per denigrare, perseguitare ed epurare gli ebrei dalla vita sociale, economica, politica. Il Club Alpino Italiano, che negli anni '30 era controllato dal Partito Nazionale Fascista (PNF), nella persona del suo Presidente generale Angelo Menaresi, nominato dal PNF, a fine 1938 diffuse ai presidenti di Sezione una circolare riservatissima nella quale informò che bisognava espellere tutti i soci di “razza” ebraica. Guido Brizio, Presidente del Cai di Roma, nominato dal PNF, provvide a identificare e classificare i soci ebrei per procedere all'espulsione. Nella Relazione annuale all'Assemblea dei soci di dicembre 1939 si riportò che, “rispetto ai soci del 1938, nel 1939 sono stati *dismessi* 127 soci ordinari, 46 aggregati (familiari), 88 universitari e 50 studenti”: un numero maggiore rispetto agli anni precedenti, la cui “cospicua cifra degli scarichi è da attribuirsi in gran parte ai *dimissionati* per motivi razziali”. Dopo la guerra, a parte la Sezione di Biella e poche altre, non c'è stato da parte del Cai un atto formale di revisione e riammissione dei soci espulsi. Dopo 80 anni, finalmente, si riapre la questione e si inaugura un percorso di autocritica, riflessione storica e rielaborazione etica, che coinvolge anche il Cai di Roma.

LA RICERCA

Le prime ricerche negli archivi della nostra Sezione risalgono al 2010, quando Roberto Bernardi pose la questione al Consiglio direttivo. Poi, nel 2022 Lorenzo Grassi ha pubblicato un articolo sul Cai e le leggi razziali (www.lorenzograssi.it) e ha identificato l'espulsione di

alcuni soci Cai Roma, supponendo però che ce ne fossero molti altri. Da queste prime ricerche nasce lo studio, condotto dalla sottoscritta, per identificare in maniera più esaustiva possibile i soci Cai Roma di famiglia ebraica e per rendere giustizia a tutti coloro che sono stati espulsi (o sono usciti) dal Cai a causa delle leggi razziali. Non esiste un elenco dei soci espulsi nel 1939, né un elenco di tutti i soci Cai Roma del 1938; nell'archivio storico della Sezione ci sono però i vecchi Albi sociali con i nuovi soci di ogni anno, in alcuni casi anche le schede di iscrizione con le generalità (spesso eliminate nel momento dell'espulsione). Inoltre poiché non è segnalato (giustamente) quali siano i soci di famiglia ebraica, sono stati identificati dai cognomi, estrapolandoli dall'Albo sociale 1873-1942. Una volta identificati, sono state ricercate le generalità nelle poche schede di iscrizione e presso l'Archivio storico della Comunità Ebraica di Roma, quindi trovate tutte le informazioni possibili, parenti e altri contatti, sia su internet sia grazie a soci e ad altre persone di famiglia ebraica.

RISULTATI

La presenza di soci ebrei è attestata già dal primo anno di vita della nostra Sezione, il 1873, fino a tutto il 1900: è il caso di Giacobbe Isacco detto Giacomo Malvano, diplomatico, tra i soci fondatori e Presidente Cai Roma dal 1875 al 1909. Vari soci ebrei si iscrissero dal 1900, aumentarono negli anni '20 e soprattutto negli anni '30: il Cai Roma era un Club elitario, bisognava essere presentati da altri soci e la tessera aveva un costo. I soci di famiglia ebraica spesso erano commercianti, professori e scienziati.

SOCI ESPULSI O DIMESSI DALLE LEGGI RAZZIALI

Pubblichiamo un elenco di alcuni soci più noti emersi dalla ricerca di Livia Steve:

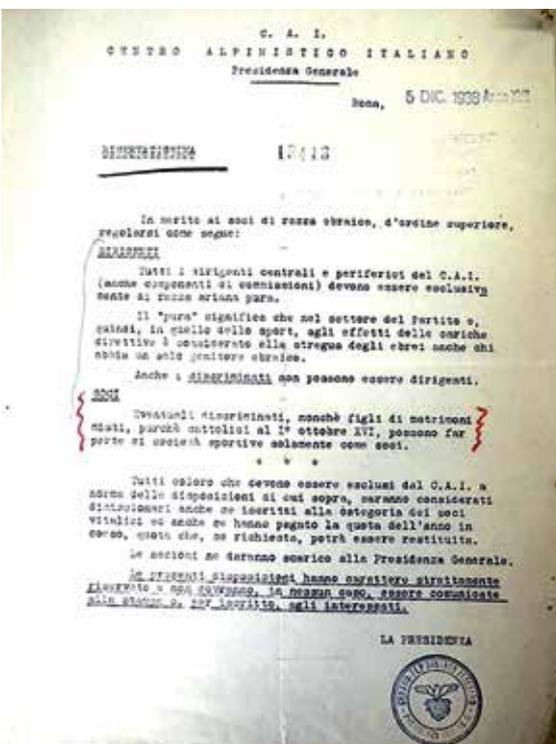
- Roberto Almagià, geografo, Presidente della Società Geografica Italiana 1944-45, socio con la moglie Margherita;
- Attilio Ascarelli, medico legale che nel 1944 ha fatto il riconoscimento dei martiri delle Fosse ardeatine;
- Guido Castelnuovo, matematico, Presidente dell'Accademia dei Lincei 1946-1952, e la figlia Emma Castelnuovo, insegnante di matematica famosa per la didattica;
- Arrigo Colombo, nel 1938 scappò negli Stati Uniti e diventò produttore cinematografico;
- Camillo Crema, geologo, Presidente della Società Geologica Italiana nel 1938;
- Dora Hallenstein De Beer, alpinista, Presidente del Ladies Alpine Club, nel 1938 fece parte di una spedizione alpinistica in Cina, socia con le figlie Mary e Emilia;
- Robert Einstein, socio con la figlia Luce, fratello del fisico Albert Einstein;
- Giovanni Enriques, ingegnere, Presidente e proprietario della casa editrice Zanichelli;
- Carlo Franchetti, Presidente del Circolo Speleologico Romano 1919-1937 e 1946-1953, con sede nella sua cantina stile grotta e sede Cai Roma nel palazzo di fianco dal 1935 al 1963, anche i figli Mario, Giorgio e Tatiana erano soci;
- Enrico Jannetta, forte alpinista e primo scalatore del Paretone del Gran Sasso, dimesso per solidarietà con la moglie Agnese Ajò che era ebrea. Dopo la guerra si sono iscritti al Cai anche figlio e nipote, soci da 3 generazioni;
- Franco Modigliani, emigrato negli USA, Premio Nobel in Economia, socio con il padre Enrico, il fratello Giorgio e i cugini;
- Luciano Morpurgo, fondatore della casa editrice Dalmatia ed autore del libro *Caccia all'uomo*;
- Nella Mortara, fisica del gruppo di via Panisperna;
- Alberto Pincherle, scrittore noto come Alberto Moravia, socio con il fratello Gastone;
- Bruno Pontecorvo, fisico del gruppo di via Panisperna, emigrato in Russia;
- Aldo Segre, geologo, autore di *Speleologia nel Lazio*, capo scientifico della prima spedizione italiana CNR-Cai in Antartide nel 1968-69;
- Emilio Segrè, emigrato negli USA, Premio Nobel per la Fisica, socio con il fratello Marco;
- Cesare Sindici, avvocato, Presidente della Federazione Italiana Cronometristi nel 1945;
- Enrico e Gustavo Volterra, figli del matematico Vito Volterra (primo Presidente del CNR 1923-1927, Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei 1923-1929);
- Bruno Zevi, architetto e urbanista.



Agnese, Bruno, Nedda, Nella, Renzo Ajò, sulla neve con sci e slittino (foto degli anni Trenta, archivio Giorgio Ajò)



Tessera Cai 1925-1987 di Giorgio Cividalli (archivio famiglia Cividalli)



Circolare riservatissima del Cai, 1938 (archivio storico Cai Roma)



Ruggero Di Segni e altri sul Terminillo nel 1927
(archivio Marcello Di Segni)

Nella seconda metà degli anni '30 c'erano circa 200 soci di religione o famiglia ebraica su una media di circa 1200 soci annuali. Di questi oltre 100 sono stati espulsi dal Cai nel 1939, molti non hanno rinnovato l'iscrizione già dal 1937-38 a causa delle leggi razziali per le quali sono stati cacciati da lavoro, scuola, università. Alcuni sono scappati e/o emigrati, quindi formalmente non sono stati espulsi dal Cai ma dalla società.

Tra i cognomi dei soci espulsi o dimessi ne troviamo alcuni che non passano inosservati: Robert Einstein fratello del fisico Albert, Franco Modigliani Premio Nobel in Economia, lo scrittore Alberto Moravia, Emilio Segrè Premio Nobel per la Fisica, Bruno Zevi architetto e urbanista.

Dal punto di vista associativo, molti i cognomi ricorrenti di parenti, tra cui: Ajò, Alatri, Ascarelli, Calò, Castelnuovo, Cividalli, Coen, Dell'Araccia, Della Seta, Di Capua, Di Cave, Di Nola, Di Segni, Finzi, Levi, Modigliani, Morpurgo, Piperno, Roccas, Sonnino. Purtroppo solo pochi dei soci espulsi si sono iscritti di nuovo al Cai dopo la guerra. In alcuni casi hanno iscritto i propri figli, anche per generazioni, a indicare l'importanza della montagna e del Cai per la famiglia e la comunità ebraica.

OGGI

Lo scorso 25 gennaio a Roma presso il Centro culturale ebraico "Il Pitigliani" un incontro tra il Club Alpino e la Comunità ebraica, con la partecipazione della nostra Sezione, ha riflettuto sul tema del Cai e le leggi razziali, ed è stata l'occasione per consegnare la pergamena di socio "alla memoria" ai parenti di 30 soci espulsi della Sezione di Roma, riammessi formalmente con Delibera Cai. L'evento si è tenuto alla presenza del Presidente generale del Cai Antonio Montani, del Presidente della Sezione del Cai Roma Giampaolo Cavaliere, della Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche italiane Noemi Di Segni e della Presidente della Comunità Ebraica di Roma Ruth Dureghello, con gli interventi di Stefano Ardito,



Antonio Montani consegna una pergamena "alla memoria" nell'incontro al Pitigliani (foto di Lucio Virzi)

On. Marco Perissa, Fabrizio Russo, Angelo Soravia, Livia Steve e Massimo Finzi. Un clima di grande commozione e partecipazione, alla presenza di 150 persone, ha segnato questo significativo momento storico, nel ricordo dei tanti soci, e dei loro parenti, ingiustamente espulsi dalla società e dal Cai.

Livia Steve è socia Cai dal 1975. Accompagnatrice di Alpinismo Giovanile, è stata responsabile del Gruppo di Alpinismo Giovanile, componente del Consiglio direttivo Cai Roma, della Commissione regionale di Alpinismo Giovanile, del Consiglio direttivo regionale Cai Lazio.

ANTONIO MONTANI IN VISITA ALLA NOSTRA SEZIONE

IL PRESIDENTE GENERALE TRACCIA IL FUTURO DELL'ASSOCIAZIONE

di Lucio Virzi

Lo scorso 4 dicembre si è svolto un lungo incontro con il Presidente generale del Cai Antonio Montani; dopo una mattinata di svago e di scoperta di Roma in bicicletta in compagnia di alcuni soci, del vicepresidente Roberto Bernardi e del presidente del Gruppo Ciclo Cai Alessandro Ponti, il gruppo si è poi riunito a Testaccio e con il Presidente della Sezione Giampaolo Cavalieri, Massimo Caratelli e Antonello Binni, della Commissione Rifugi, Paola Andreozzi e Gian Paolo Boscarol, medaglia d'oro del Cai, ha effettuato una visita all'interno del cantiere della nuova sede della Sezione, in via di Monte Testaccio.

A seguire si è svolto l'incontro ufficiale, nella sala riunioni della Sezione in via Galvani. La Responsabile della Commissione Comunicazione Stefania Boggiali ha presentato la sezione, i risultati dell'ultimo anno di gestione e le principali attività svolte.

Antonio Montani ha poi preso la parola, presentando alcune iniziative che ha avviato per imprimere una decisa svolta all'immagine del Cai, troppo spesso associata a quella di "vecchie glorie" che perpetuano il ricordo di tempi passati. È nella centralità dell'alpinismo che Montani intende sviluppare le sue idee di rinnovamento del Cai, lavorando di concerto con le Scuole di Alpinismo delle varie sezioni

per promuovere attività alpinistiche anche al di fuori dei corsi di alpinismo. In questa direzione, il Presidente ha annunciato l'avvio di un progetto che prevederà la selezione di 12 giovani e promettenti alpinisti sotto i 25 anni che, affiancati da tutor del rango di Matteo della Bordella, François Cazzanelli e altri, parteciperanno a un percorso di formazione di sette settimane che porterà i migliori di loro a partecipare a una spedizione alpinistica in Sudamerica. Questo progetto si è concretizzato proprio all'inizio 2023, ed è stato chiamato "Cai Eagle Team".

Ma non è l'unica novità; proprio durante la visita alla nostra sede è stato annunciato il rientro dell'associazione nell'UIAA, la storica sigla che riunisce i club alpinistici di tutto il mondo. È così tracciata la direzione del Cai per i prossimi anni, proiettato in un contesto internazionale a difesa e tutela delle Terre alte.

L'incontro è proseguito con interventi e domande dai soci e dai titolari della sezione, fra cui il Past President Carlo Cecchi, Marco Conte, Pino Calandrella, Luca Martinelli, Eleonora Saggiaro, Stefano Protto. La giornata si è quindi conclusa con una breve cerimonia di consegna della medaglia d'oro del Cai all'ex prefetto Goffredo Sottile, già vicepresidente generale.



Antonio Montani in giro per Roma in bicicletta in compagnia di alcuni soci



Antonio Montani nella Sezione di Roma

FAMILY CAI

È NATO NEL 2022 NELLA NOSTRA SEZIONE IL GRUPPO PER BIMBI DAI 4 AI 10 ANNI. CON IL GIOCO E LA FANTASIA, CON L'EDUCAZIONE E LA CONDIVISIONE PER CONOSCERE FIN DA PICCOLI LA MONTAGNA

di Marco Conte

Il Family Cai è una realtà ancora non codificata e uniformata a livello nazionale dal Cai centrale ma è uno di quei casi strabilianti di movimenti nati dal basso e che prendono vita da esigenze reali e urgenti.

L'obiettivo del gruppo è molto ambizioso ma anche filosoficamente aderente allo spirito del nostro Sodalizio e ai suoi valori. Inclusione, condivisione, partecipazione multigenerazionale, educazione, cultura, varietà disciplinare, vengono tutti sintetizzati in un'unica entità che guarda al passato, al presente e al futuro della nostra associazione ma anche delle singole individualità. Sono ormai numerose le sezioni italiane che hanno un gruppo Family e, finalmente, dopo mesi di studio e preparazione, anche Roma vede nascere il suo gruppo nel luglio 2022.

Preparazione, proprio quella che a Roma si è fatta con estrema attenzione. Raccogliere esperienze dagli altri territori nazionali, studiare metodologie, mescolare tutto e plasmare le attività con le esigenze e le opportunità che ci offre il nostro ambiente. Un lavoro mai terminato, in realtà, perché ogni uscita migliora la successiva e ogni sorriso o pianto di un bambino contribuisce a fortificare il futuro e a vivere il presente con quel minimo garantito di emozione e realtà che accomuna tutti i partecipanti.

Il Family Cai Roma è aperto ai nuclei familiari che abbiano al loro interno bimbi dai 4 ai 10 anni e va a colmare un vuoto della nostra Sezione che si collega all'Alpinismo giovanile (7-18) e al gruppo Juniores (19-35), creando così un continuum per le nuove generazioni e opportunità per ogni età.

La partecipazione e lo scambio di specificità sono due delle caratteristiche fondanti del gruppo. La libertà è un valore

irrinunciabile se si pensa alla natura e agli spazi aperti, ma la libertà non è uno spazio libero, la libertà è partecipazione, come scriveva Giorgio Gaber. Insegnare ad avere cura del nostro territorio come bene comune, pensando all'altro come membro della propria famiglia e quindi rispettarlo e trattare come proprie le cose che abbiamo in comune. Le specificità che mette a disposizione la sezione di Roma sono la totalità di quelle offerte del Cai, non solo escursionismo estivo ma anche ciaspole, arrampicata, alpinismo giovanile, speleologia, ferrate, tutte comprese e mescolate nel programma del Family, che avrà spesso presenti istruttori delle discipline dedicate per uno scambio costante e produttivo.

Sono tanti i genitori, nonni, zii che in queste prime uscite hanno fatto parte del movimento e si sono integrati con naturalezza allo stesso. Perché ci piace pensare che questo, più che un gruppo, sia un movimento che abbia l'ambizione di coltivare un modo di rapportare noi al nostro territorio in modo positivo, condiviso, divertente ma anche delicato e consapevole.

La nostra prima esperienza è stata alle cascate di Cerveteri, un breve sentiero di circa 6 km durante il quale abbiamo attraversato a piedi nudi il fiume per raggiungere una bellissima cascata. Ovviamente è stato impossibile non farsi un bel bagno all'ombra del bellissimo bosco che ci ospitava. A ottobre, invece, siamo stati nella faggetta vetusta del Monte Cimino, patrimonio Unesco, dove le famiglie hanno montato delle piccole tende e giocato con i colori del bosco. A novembre, nel pieno dell'autunno, abbiamo fatto visita ad un'altra faggetta Unesco, questa volta a Oriolo Romano. Abbiamo percorso 7 km, fatto il bagno di foglie e giocato in



un parco giochi naturale composto da tronchi e cespugli. A dicembre ci siamo trasferiti sulla costa nord laziale, a Tarquinia, dove i nostri partecipanti sono stati alle prese con una caccia al tesoro a tema pirati, con tanto di mappa e bussola. Inoltre nel campo base i nostri piccoli escursionisti hanno potuto provare a percorrere con il kit da ferrata un percorso allestito ad hoc al momento. A gennaio abbiamo scelto una tappa di prossimità, vicino Mentana, nella riserva naturale "Nomentum". Si è percorso un sentiero nel fango e sacrificato qualche scarpone rimasto inghiottito nella melma. Durante la pausa pranzo ci siamo divisi in piccoli gruppi mascherati da elementi della natura e fantastici (fiori, elfi, fate, piante) e messo in scena delle vere e proprie fiabe inventate dai bambini. Tante le persone che si stanno avvicinando al Cai grazie al Family, individui che prima non conoscevano il Club Alpino Italiano e che invece adesso ne stanno scoprendo le varie attività e la mentalità che ha sempre contraddistinto il nostro Sodalizio.

Il programma annuale esce in contemporanea con quello sezionale di escursionismo, a dicembre di ogni anno, e prevede un'uscita al mese, con due mesi di stop in luglio e agosto.

Stiamo cercando di ampliare il nostro nucleo di accompagnatori per accontentare un numero di famiglie sempre più grande, senza perdere quella qualità a cui aspiriamo. La nota positiva è che le nostre giornate sono contagiose anche nel nostro interno di staff, perché ogni accompagnatore che prova questa esperienza rimane piacevolmente colpito dall'energia sprigionata dai partecipanti.

Il 2022 è stato un anno di prova per noi ma anche per le famiglie romane, abbiamo cominciato a seminare nella maniera in cui ci è sembrata migliore, chiedendo pareri e opinioni a tutti, scambiandoci idee e verificando il potenziale di questa nostra visione. Il risultato è stato fin da subito estremamente positivo, con una quantità di richieste ben oltre le aspettative.



Per il 2023 abbiamo elaborato un programma estremamente variegato che permetterà a tutti di condividere momenti di teatro e fantasia, ciaspolate sulla neve, esplorazione di grotte con gli speleologi, prime scalate sopra i 2000 m, arrampicate in falesia, incontri con gli animali e riproporranno un'uscita dello scorso anno che ha avuto particolare successo con guadi di fiumi a piedi nudi e bagni sotto le cascate. Per tutte le informazioni e per esplorare le iniziative, basta cliccare sulla pagina ufficiale del gruppo http://www.cairoma.it/?page_id=20427.

Marco Conte è Accompagnatore di Escursionismo con specializzazione in ambiente innevato. Nato a L'Aquila, classe 1975, fa parte della Commissione centrale Escursionismo nella quale si occupa tra le tante cose di Family Cai. Nella Sezione Cai di Roma è membro del Consiglio direttivo, del direttivo della Scuola di Escursionismo ed è presidente della Commissione di Escursionismo.

LA GESTIONE DI GRUPPI SENIORES

AL CAI DI ROMA IL PRIMO CORSO PER DIVENTARE COORDINATORE DI ESCURSIONISMO IN ETÀ AVANZATA

di Annamaria Gargani

“Diversamente giovani”, “seniores”, o semplicemente adulti ma con la passione per la montagna, il cui scopo non è solo quello di raggiungere traguardi in termini di vette e di forma fisica, ma di trarre benefici per il proprio benessere psicologico. Investire il tempo libero conquistato con la pensione e far rinascere e scoprire, attraverso i “passi”, la parte del bambino che è in loro, parte che non è affatto sopita. Per la Sezione di Roma del Cai i seniores sono una parte importante, tanto che nel dicembre 2022 è stato istituito il primo corso monotematico per la gestione dei gruppi di escursionismo in età avanzata (seniores) che ha visto impegnati i partecipanti 8 ore in aula e due uscite.

Ma qual è la figura del Coordinatore di escursionismo in età avanzata? Ne abbiamo parlato con Serenella Renda, fra le partecipanti al corso.

Coordinatore di escursionismo senior perché?

La mia decisione è nata quasi per gioco: frequentando il Gruppo senior, ho apprezzato la voglia di stare bene, di ridere e scherzare, l'alto senso di solidarietà di gruppo, la passione per la natura. Ti senti parte del clan. Con il corso ho iniziato ad assaporare il gusto dell'approfondimento tecnico/organizzativo, dell'andare in montagna in maniera sempre più responsabile e consapevole, nonché del trasferire agli altri la propria esperienza.

Come si è articolato il corso?

In una parte teorica e in una pratica. Con la teoria i relatori hanno cercato di trasferire le loro competenze. Carta e bussola alla mano sono stati invece gli elementi della parte pratica, in cui i partecipanti sono stati divisi in gruppi. Tanta attenzione è stata data all'osservazione del territorio in relazione al meteo, e alla simulazione di incidenti e tecniche di primo soccorso.



Gruppo senior in ciaspolata



Serenella Renda

Come vanno affrontate le situazioni d'emergenza?

Saper valutare il rischio è sempre il compito più arduo dell'accompagnatore. È importante conoscere le prime nozioni su come intervenire in caso di imprevisti e pericoli per l'intero gruppo. In caso di malore o incidente, non si può pretendere dall'accompagnatore che faccia una diagnosi, ma è fatto obbligo a quest'ultimo di intervenire prontamente e, se necessario, allertare il Soccorso Alpino, cercando nel frattempo di rassicurare il gruppo.

Identikit dell'Accompagnatore senior?

Deve possedere una particolare capacità di comunicazione con i soci, non di autorevolezza, ma di confronto e di chiarezza nell'impartire le indicazioni, sia al singolo che al gruppo, motivandole come suggerimenti per esigenze di sicurezza o per il rispetto di regole fissate dal Sodalizio, o anche altro. I seniores, insomma, sono e devono sentirsi tutti amici in egual misura, ma devono anche saper apprezzare la dedizione degli accompagnatori e il loro ruolo di responsabilità.

UNA NUOVA CASA PER IL CNSAS LAZIO

INTERVISTA AL PRESIDENTE ROBERTO CARMINUCCI

di Lucio Virzi

Una nuova struttura per la componente speleologica del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Lazio è stata inaugurata lo scorso 29 dicembre a Rocca Priora, in provincia di Roma, con la consegna ufficiale delle chiavi. Un luogo strategico al centro della regione per servire tutta la comunità speleologica in situazioni di emergenza.

L'amministrazione comunale di Rocca Priora ha messo a disposizione i locali e li ha consegnati al presidente del CNSAS Lazio Roberto Carminucci, a Barbara Mancini, vice-delegato speleo e ad altri componenti del Soccorso Alpino e Speleologico del Lazio.

La regione Lazio conta ben sette stazioni di soccorso, sei alpine e una speleo, ma non tutte sono dotate di una sede fisica, e la logistica, anche a causa della vastità dei territori serviti, non è sempre facile. Ne parliamo con il presidente del CNSAS Lazio Roberto Carminucci.

L'apertura di una nuova sede per la componente speleo in una zona in cui sono frequenti gli interventi del Soccorso Alpino su terreno non ipogeo, può essere di aiuto dal punto di vista logistico?

La posizione di questa stazione è molto importante perché è in un luogo strategico, vicino a un'autostrada che costituisce la porta di tutto il sistema carsico che si trova nell'area sopra Carpineto Romano. In questa zona è altissima la frequenza di attività speleologiche sia di ricerca che tradizionali. Ed è importante avere un rapporto ufficiale con un comune prevalentemente in ambiente ostile dal punto di vista del territorio, come quello di Rocca



Uno scatto dell'inaugurazione della nuova sede di Rocca Priora

Priora, pur nella sua vicinanza a Roma. È importante inoltre dal punto di vista della prevenzione degli incidenti, per la celerità negli interventi e come sede per le attività culturali e informative che il CNSAS intende riservare alle scuole e alla cittadinanza.

Quanti sono stati gli interventi nell'ultimo anno nella zona dei Colli Albani?

In realtà nell'ultimo anno non ci sono stati moltissimi interventi. Ne ricordo tre, anche se piuttosto particolari per la loro dinamica. Questa sede servirà comunque come punto di riferimento regionale anche per la componente alpina, e non solo per la speleo.



GEORESQ

Sapevi che iscrivendoti al Cai hai accesso gratuitamente a GeoResQ? L'app è scaricabile su qualunque smartphone, puoi utilizzarla per memorizzare il percorso effettuato e, se necessario, allertare il Soccorso Alpino e inviare la tua posizione alla centrale operativa. Una volta scaricata l'app va attivata e associata al numero telefonico in uso. L'applicazione semplifica l'invio della richiesta di aiuto al CNSAS e permette di attivare un tracciamento continuo della propria posizione o di inviare una richiesta puntuale in caso di necessità. Il servizio è gestito dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e promosso dal Cai. Per ulteriori informazioni visita: <https://wp.georesq.it/>

I 100 ANNI DEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

di Alberto Lucarelli

INAUGURATO NEL SETTEMBRE 1922 E ISTITUITO UFFICIALMENTE CON REGIO DECRETO-LEGGE L'11 GENNAIO 1923, IL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE (ORIGINARIAMENTE PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO) È UNA DELLE AREE PROTETTE PIÙ ANTICHE D'ITALIA, MAGNIFICO SCRIGNO DI BIODIVERSITÀ DA TUTELARE. NE PARLIAMO CON CINZIA SULLI, RESPONSABILE DELL'AREA SCIENTIFICA DEL PARCO

Qual è il bilancio dei primi 100 anni del Parco Nazionale d'Abruzzo per la ricerca e la conservazione della biodiversità?

100 anni sono anche un secolo di ricerca e di attività sul territorio del Parco. La ricerca scientifica è la base conoscitiva necessaria su cui si fonda la gestione di un'area protetta. È necessaria sia per avere dati sulle presenze faunistiche e floristiche, sia per disporre degli elementi essenziali per la gestione di alcune specie, soprattutto quelle più a rischio d'estinzione, tutelate ai sensi delle direttive dell'Unione Europea (la Direttiva Habitat del 1992 e la Direttiva sulla protezione degli uccelli selvatici del 1979, poi sostituita da una nuova direttiva nel 2009).

Come si sono evolute nel tempo le attività di ricerca?

Ogni specie ha le proprie necessità e quindi è importante avere un range di dati a disposizione che consentano di impostare azioni di conservazione. Nel passato le attività di ricerca erano tese, soprattutto, a verificare le specie della flora o della fauna presenti nel territorio, per avere un quadro d'insieme sulle presenze effettive. Successivamente, con l'evolversi di metodiche sempre più moderne, quali radio-collari e analisi genetiche, sono stati condotti approfondimenti su alcune specie – in particolare sull'orso, il lupo e il camoscio – che hanno permesso di “marcare” i singoli individui e fornire indicazioni sul

numero e sulla suddivisione tra femmine e maschi. Tutto ciò ha consentito azioni mirate con riferimento alla tutela della popolazione molto meglio di quanto non si facesse all'epoca dell'istituzione del Parco nel 1923, quando i conteggi erano fatti a vista.

Vi sono stati, poi, lavori di ricerca che hanno consentito anche di affinare ulteriori tecniche di gestione. Partendo da ricerche condotte sugli uccelli, sui pipistrelli o su alcune specie di insetti, è stato possibile calibrare degli interventi sulle aree forestali. Come è noto, all'interno del territorio del Parco vi sono ampie superfici coperte da foreste tradizionalmente usate dalla popolazione locale per l'approvvigionamento di legna. I lavori di ricerca hanno consentito di apprezzare l'importanza del legno morto che, in passato, veniva raccolto totalmente e indiscriminatamente, sul presupposto che tali piante morte fossero dannose per la gestione del bosco. Le ricerche recenti sui pipistrelli dimostrano invece come le piante secche “in piedi” siano molto importanti per i pipistrelli, soprattutto per le femmine, che le utilizzano come rifugio nel periodo di allattamento. Quindi andare a eliminare tutte quelle piante secche in piedi poteva comportare dei rischi per queste specie.

Quali sono le sfide per la conservazione della biodiversità nei prossimi anni?

Come prima cosa continuare ad avvalersi della ricerca,



Camosci appenninici (foto di Angelina Iannarelli)

essenziale per risposte a situazioni nuove che vengono alla luce. Un esempio è il ritorno, osservato a partire dal 2018, della lontra nel Sangro, il fiume che attraversa il Parco. Dai primi avvistamenti è stato avviato un progetto di ricerca per capire la composizione del nucleo di lontra che ha ricolonizzato il Parco e le esigenze di questa specie al fine di programmare una serie di interventi a sua tutela lungo il fiume.

Qual è l'impatto del turismo, compreso quello escursionistico, all'interno del Parco?

Il mantenimento della biodiversità passa sempre di più anche attraverso l'educazione dei visitatori che accedono all'area protetta. La presenza del pubblico è andata aumentando nel tempo, costituendo inevitabilmente un impatto per il Parco. La prospettiva sarà quella di gestire questi flussi, attraverso il monitoraggio e la regolamentazione, perché si trovi il giusto equilibrio fra turismo e obiettivi dell'area protetta.

Quali regole di comportamento seguire per una frequentazione ecologicamente compatibile?

Essere silenziosi, in modo che la presenza umana venga percepita il meno possibile dalle specie che si trovano in quell'area, e non uscire dagli itinerari tracciati, cioè dai sentieri approvati che sono riportati sulla carta turistico-escursionistica del Parco. Il fatto che vi siano zone o cime di montagna non raggiunte da sentieri, vuol dire che da un'analisi delle situazioni concrete compiuta dai tecnici del Parco, in alcune aree la presenza turistica può essere di grosso impatto sulla vita di alcune specie. Le limitazioni non nascono dalla voglia di proibire a tutti i costi determinate attività, ma dal porsi come obiettivo la conservazione e la conciliazione tra frequentazione turistica e tutela della biodiversità.

QUANTI SIAMO?

I monitoraggi sulle specie faunistiche che popolano il territorio sono essenziali per disporre di una base dati su cui sviluppare tutte le iniziative in materia di conservazione. Una delle specie più emblematiche del Parco è senza dubbio il camoscio d'Abruzzo (*Rupicapra pyrenaica ornata*). Questo mammifero artiodattilo è infatti endemico del Parco, distinguendosi sia dal camoscio alpino sia da quello pirenaico. Il nome scientifico "ornata" deriva da una fascia di pelo scuro che ricopre gli occhi, da una macchia chiara sulla gola e da una fascia bruna sul collo, ornamenti, appunto, che sono propri solo di questi animali. Il monitoraggio effettuato nel corso del 2022 ha evidenziato la presenza di 773 esemplari di camoscio d'Abruzzo. Si sono registrati, inoltre, 156 nuovi nati nel corso dell'anno e 91 camosci al primo anno di vita. Il cosiddetto tasso di sopravvivenza è pari al 77%, valore più elevato mai osservato, e si è registrato un aumento di 152 esemplari rispetto al 2021, aumento che ha interessato principalmente le femmine adulte e i nati nell'anno. Per quanto riguarda i settori territoriali del Parco popolati dal camoscio d'Abruzzo, quello "marsicano" fa registrare i tassi di crescita più elevati: dai 15 esemplari del 2003 agli attuali 255 (con un aumento di 85 unità rispetto al 2021). (a.l.)

GLI SPERONI DEL FRANCHETTI

UNA PALESTRA DI ALPINISMO PER TUTTE LE STAGIONI

di Riccardo Quaranta

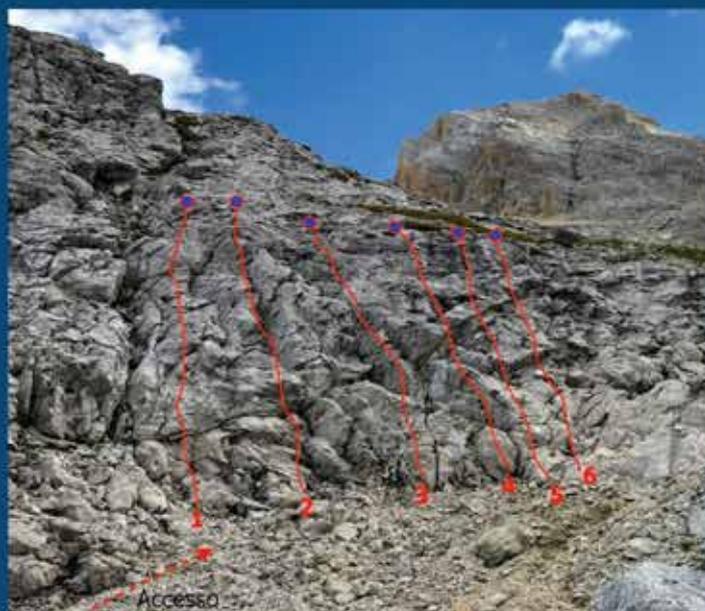
Nelle giornate estive di tempo incerto, quando la canicola della città è intollerabile e le falesie non sono frequentabili, lo sperone di roccia sotto al Rifugio Franchetti al Gran Sasso offre alcuni monotiri sportivi e tre vie multipitch di media difficoltà, ben attrezzate, e con avvicinamento dal rifugio praticamente nullo.

L'idea nasce sulla falsariga di quanto visto in molti rifugi dell'arco alpino, dove le guide portano i clienti a fare i loro primi passi sul verticale prima di impegnarli in vie lunghe; in questo senso credo che il mio lavoro, nell'aver aperto

nuove, brevi vie proprio a ridosso del Franchetti, sia utile a tutta la comunità di guide, prima che agli arrampicatori. Il sito di arrampicata attualmente conta 3 vie a più tiri (sviluppo 70 m ciascuna) e 6 vie monotiro dai 20 ai 24 m; le difficoltà sono contenute, 5c+ e 5a rispettivamente per le due tipologie. La chiodatura è ravvicinata a fittoni resinati inox della Vertical Evolution (con una particolare finitura mimetica per ridurre l'impatto visivo), le soste sono tutte con due punti collegati da catena (tranne sulla S1 di Bandiera Bianca).



Multipitch



Monotiri

Settore multipitch

nome	lunghezza	difficoltà
1) Lo psicanalista	72 m L1: 25 m, L2: 20 m, L3: 27m	L1: 5a+, L2: 4c, L3: 5c+
2) Diretta al Franchetti	70 m L1: 20m, L2: 25m, L3: 25m	L1: 5c, L2: 5b, L3: 4c
3) Bandiera bianca	70 m L1: 25m, L2: 20m, L3: 25m	L1: 5a, L2: 5a, L3: 5b+

Settore monotiri

1) Zen	22 m	4c
2) Glicemia portami via	22 m	5a
3) Muffin	20 m	4b
4) Sintomi pastorali	22 m	4c
5) La canzone dei vecchi amanti	23 m	4c
6) Citrone volante	20 m	4c

Back in black



Accesso

Come per le vie estive ma al cippo di cemento traversare decisamente a sx, in discesa, per portarsi alla base della parete sottostante. Individuare una rampa di *alpine ice* che sale in diagonale verso dx verso un evidente colatoio.

L1, 60 m, AI 2+ e 60°

Salire la rampa al termine della quale c'è un fix, poi dritti per un bellissimo tratto di *alpine ice* fino ad una zona più pianeggiante; proseguire dritti su pendio più facile, bordato da rocce a dx (friend) al termine del quale si traversa a sx e si sosta comodamente. Sosta su fix inox 8mm e maglia di calata.

L2, 40 m, AI 2, M3 e 60°

Ci si porta a dx su ghiaccio sottile, poi dritti verso un piccolo bombamento che si supera con divertente passaggio di misto (M3), poi lungo il canale nevoso a reperire la sosta sulla sx (2 fix con cordone, fin qui 40 m) o direttamente alla staccionata del rifugio con altri 15 m circa.

Discesa

A piedi lungo il sentiero di accesso al Rifugio Franchetti.

Materiale

Corda da 60 m, ganci da ghiaccio, scelta di friend dal grigio al rosso BD, scelta di dadi; chiodi da ghiaccio sostanzialmente inutili essendo il ghiaccio abbastanza sottile e comunque possibilità buone di proteggersi su roccia.

Il progetto è stato realizzato grazie al supporto della ASD Respiragransasso (partner del progetto), di Guido Morini, Simone "Zeta" Saccomandi e Antonio Patullo.

Riccardo Quaranta, classe 1979, nato a Campobasso, è la prima e attualmente unica guida alpina del Molise; molto attivo nel centro Italia, lavora allo sviluppo dell'arrampicata in Molise, in particolar modo nel Matese.

L'ESPERIENZA INVERNALE

In inverno la situazione della zona cambia radicalmente; l'avvicinamento può avvenire da Cima Alta, a piedi o con la cabinovia, quando funziona, ma, comunque, è impegnativo per il passaggio obbligato del Passo delle Scalette, da affrontare sempre con ramponi calzati e piccozza se innevato.

Giocoforza, gli speroni diventano un terreno di gioco per alpinisti più esperti, ma la presenza di soste a fix e, soprattutto, la vicinanza con il locale invernale del Rifugio Franchetti, la rendono una valida alternativa alle vie più lunghe e complesse sul Corno Piccolo e sul Corno Grande, se non una vera e propria "palestra di misto".

BACK IN BLACK

(100 m, AI 2+, M3, II, AD+/D-)

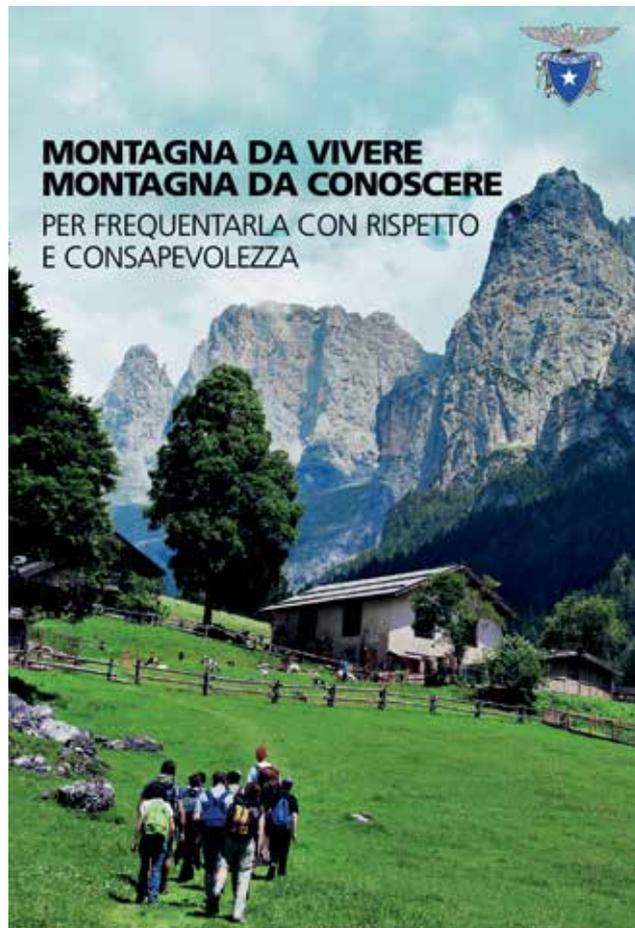
È una via che percorre un *couloir* che delimita a sinistra lo sperone su cui sono state tracciate le vie estive. Ben visibile già dal parcheggio di Cima Alta con un buon binocolo per accertarsi delle condizioni. L'itinerario è facile e godibile; con assenza o poca neve durante l'avvicinamento diviene ancora più piacevole e può nel caso essere abbinato ad una salita più lunga e impegnativa se resta tempo. Spunta proprio a ridosso dei nuovi bagni del Rifugio Franchetti ed è facile reperire la sosta se ci si vuole calare alla base (sufficienti due doppie, la prima da 40 m e la seconda da 60 m). La relazione descrive l'accesso dal basso.

I MANUALI DEL CAI

STRUMENTI PREZIOSI PER UNA FREQUENTAZIONE
CONSAPEVOLE E SICURA DELLA MONTAGNA

di Stefano Protto

Sin dalla sua fondazione il Cai ha sempre avuto tra i soci scienziati di alto livello. Anche oggi numerosi sono i soci ricercatori e universitari, distribuiti su tutto il territorio nazionale; a questi vanno aggiunti i soci "titolati" che hanno superato specifici corsi Cai qualificanti di riconosciuto livello qualitativo (istruttori, accompagnatori, operatori). Tutti costoro hanno portato e portano il loro contributo di conoscenza nelle numerose commissioni tecnico-scientifiche e scuole, nelle Sezioni e a livello nazionale. Tanta conoscenza è all'origine delle numerosissime pubblicazioni che nel tempo sono state prodotte dal Cai. In particolare da alcuni anni una manualistica ottima ed economica è edita nell'ambito di una collana i cui volumi disponibili sono elencati nel sito store.cai.it/30-manualistica e possono acquistarsi anche tramite la Sezione. Per un socio del Cai che va in montagna è irrinunciabile il manuale *Montagna da vivere, montagna da conoscere* che in 950 pagine (22 €) tratta tutti gli aspetti del Club e tutte le nozioni necessarie per una frequentazione consapevole e sicura della montagna. Il manuale è l'ultima evoluzione dello storico e prezioso *Manualetto d'istruzioni scientifiche per alpinisti*, la cui prima edizione è disponibile in copia anastatica per i bibliofili. Purtroppo l'elenco presentato nel sito store.cai.it non è affatto esaustivo. Alcuni manuali sono esauriti (per esempio *Topografia e orientamento 200 p.*), ma possono trovarsi su internet. Quasi tutte le commissioni (OTCO) e le scuole centrali hanno realizzato pubblicazioni tecniche, tutte scaricabili, come per esempio i *Quaderni della Tutela Ambiente Montano* da cai.it/organo_tecnico/commissione-centrale-tutela-ambiente-montano/materiali/quaderni-tam/ Anche i Gruppi regionali (GR) e in taluni casi le Sezioni hanno pubblicato manuali, per esempio *Vademecum per gli escursionisti seniores* del GR Lombardia. In alcuni casi è necessario andare sulle pagine web degli OTCO e dei GR (più facile arrivarci tramite un motore di ricerca piuttosto



che tramite cai.it, sito scomodo, da cui però si scaricano facilmente statuto, regolamenti e altri documenti fondamentali).

Numerosi approfondimenti scientifici, specialmente su materiali e sicurezza (corde, moschettoni, etc.), sono stati pubblicati dalla Commissione Materiali e Tecniche sulla rivista mensile *Montagne 360* (che da marzo 2023 torna bimestrale con il titolo *La rivista del Cai*), i cui numeri si trovano sul sito della Biblioteca Nazionale del Cai caisidoc.cai.it/biblioteche-cai/Biblioteca-Nazionale nella parte "biblioteca digitale", e in visione presso la nostra biblioteca sezionale.

Infine, una raccomandazione importantissima: non basta un manuale per affrontare terreni "tecnici", è assolutamente necessario frequentare un corso, la Sezione ne realizza per ogni specialità.

Buona lettura!



LA NUOVA SEDE

In occasione dei 150 anni della nostra Sezione, il Cai di Roma porta avanti il progetto di concludere i lavori di ristrutturazione e trasferirsi entro la fine dell'anno nella nuova sede, a pochi passi da quella attuale. Una sfida che vede impegnati tanti volontari e che ha bisogno anche di un aiuto economico da parte di ognuno di noi. Amici, soci e sostenitori della nostra Sezione hanno già contribuito e molti altri intendono farlo. Per chi vorrà dare il suo prezioso e generoso supporto in denaro ricordiamo l'IBAN IT29Y0326803200000853107250 (codice BIC/SWIFT: SELBIT2BXXX) presso Banca Sella intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Roma. Il Cai di Roma ringrazia fin da ora per la generosità. Uno sforzo oggi che rappresenta un'eredità per le future generazioni.



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI ROMA